

L'inchiesta per falso in bilancio, pressing sulla ministra del Turismo. E lei: «Se lo chiedono vado in Aula»

Maggioranza, sale la tensione

Lega e Forza Italia: Santanchè chiarisca. Divisioni anche su nomine e Mes

Non solo l'opposizione, anche Lega e Forza Italia chiedono chiarimenti alla ministra del Turismo Daniela Santanchè sull'inchiesta per falso in bilancio. E la maggioranza resta divisa anche su nomine e Mes.

alle pagine 2, 3

Mes, Santanchè e nomine I fronti nella maggioranza

Fondo Salva Stati, dubbi anche da Tajani. Pressing dalla Lega sulla ministra in Aula

Il pressing

Metsola ricorda: tutti devono ratificare il Mes E Schlein: il governo rispetti i patti

di **Adriana Logroschno**

ROMA Dopo il Mes, sul quale ieri anche Antonio Tajani ha avanzato dubbi, e la mancata nomina del commissario alla ricostruzione in Emilia-Romagna, un nuovo caso mina i rapporti tra le forze di maggioranza: la vicenda della ministra del Turismo, Daniela Santanchè, finita nel mirino della trasmissione *Report* per la gestione delle sue aziende.

Nella difesa dagli attacchi delle opposizioni che ne chiedono le dimissioni, infatti, si aprono i primi distinguo. In casa Lega e anche dentro Forza Italia. «Santanchè ha detto che quando sarà il momento verrà in Parlamento a spiegare le sue ragioni — osserva Riccardo Molinari, capogruppo leghista alla Camera —. Aspettiamo. I processi non si fanno in televisione: se ci sarà qualcosa saranno altri organismi a dover intervenire». Parole «lapidarie», sottolinea l'opposizione. Poi anche Massimiliano Romeo, capogruppo leghista al Senato, conferma: «In Aula Santanchè potrebbe chiarire ulteriormente. Le parole di Molinari? È la linea che teniamo». Tra gli az-

zurri, invece, emerge una divaricazione. Antonio Tajani prova a spegnere l'incendio: «Nessun problema, il governo durerà 5 anni». Il controcanto è di Giorgio Mulè che invita la ministra al «chiarimento in Parlamento o in tv» per «eliminare qualunque possibile velo di incertezza». Indispettita la reazione di Fratelli d'Italia, partito della ministra: «Non serve che Santanchè venga in Parlamento, ha già chiarito, questione chiusa», per il capogruppo meloniano Tommaso Foti. «La Lega? Non è obbligatoria né la crocifissione né la solidarietà. Vogliamo davvero che una trasmissione tv rappresenti un problema per un governo?» conclude.

Le opposizioni, già da qualche giorno, attaccano. «Le più alte cariche non si sottraggono al principio di responsabilità politica», avverte Giuseppe Conte. «La ministra vada in Parlamento», dice Sandro Ruotolo (Pd). Verdi e sinistra esortano Meloni: «Intervenire». Dalla stessa parte Carlo Calenda, leader di Azione: «Se non sa spiegare l'uso fraudolento della cassa integrazione e il mancato pagamento del Tfr, Santanchè deve dimettersi. È questione di etica». Si distingue, invece, Matteo Renzi: «Non attacco sulla vicenda Santanchè perché non è politica, la verità è che questa maggioranza inizia ad avere problemi. Ma il problema ve-

ro è il ministro dell'Economia Giorgetti, non Santanchè».

Il Mes, quindi, è l'«elemento vero di fibrillazione». Per rallentare il percorso di ratifica del trattato, la maggioranza ha disertato i lavori in commissione Esteri, giovedì. Matteo Salvini è contrario e, mentre la premier tratta, non si fa scrupoli a ribadirlo: «Il debito italiano resti in mano italiana. Mi sento più sicuro». Ma ieri, mentre la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola sosteneva «il Mes devono ratificarlo tutti» e la segretaria pd Elly Schlein sollecitava il governo a «rispettare i patti», ha cominciato a franare anche l'attuale numero uno di FI, il ministro degli Esteri Tajani: «Ero favorevole al Mes prima del Recovery plan, ma il regolamento attuale non pone alcun controllo da parte del Parlamento Ue e della Commissione, questo non va bene».

Altro nodo irrisolto è quello del commissario per la ricostruzione, tema previsto ma non affrontato nell'ultimo Cdm. Un mese dopo l'alluvio-



ne gli amministratori romagnoli pressano il governo: «Servono soldi e la nomina del commissario. Presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Renzi (Iv)

Questa maggioranza che in 9 mesi non ha avuto un intoppo, inizia piano piano ad averne. Non guardate a Santanchè, ma a Giorgetti...

Molinari (Lega)

Abbiamo sempre avuto una posizione garantista. Venendo a spiegare in Aula la questione però potrebbe chiarire ulteriormente.

Foti (Fdi)

La Lega? Ognuno si comporta come meglio ritiene: non è obbligatoria né la crocifissione né la solidarietà.

Le tappe

03374

03374

La decisione dell'Aula



Il 30 giugno il Parlamento dovrà votare la riforma del Mes, un meccanismo che, sotto precise condizioni, fornisce assistenza finanziaria ai Paesi membri Ue in difficoltà.

L'Italia e le pressioni Ue



La riforma ha avuto il via libera già da tempo a livello europeo e tutti i Paesi interessati hanno concluso l'iter di ratifica parlamentare tranne l'Italia. L'Ue sta facendo pressioni per varare la riforma.

Le tensioni nel governo



L'ok alla riforma è controverso. Già in commissione Esteri sono venute alla luce difficoltà all'interno della maggioranza di governo. Fdi e Lega si sono espresse più volte in passato contro la riforma.

Le due incognite per l'esecutivo



Sulla questione pesano soprattutto due incognite: la tenuta della maggioranza in Aula ed eventuali tensioni con l'Ue, proprio nel momento in cui l'Italia sta trattando sullo sblocco delle rate del Pnrr.